

lo sport in tv

<b>09,55</b> Mondiali fondo, 30 km. uomini TC Rai3
<b>13,00</b> Studio Sport Italia1
<b>18,00</b> Basket, Roseto-Roma RaiSportSat
<b>18,00</b> Sportsera Rai2
<b>18,00</b> Basket, Cantù-Milano RaiSportSat
<b>20,30</b> Calcio, Milan-Lokomotiv SportStream
<b>20,45</b> Calcio, Manchester-Juventus Canale5
<b>21,00</b> Volley, Friedrichshafen-Modena Tele+
<b>22,30</b> Volley, Uzice-Bergamo RaiSportSat
<b>00,55</b> Vela, America's Cup Rai2



## La Viola spaventa Treviso, Napoli fa lo sgambetto alla Montepaschi

Prima giornata delle final eight di basket: la Benetton vince a fatica. Siena eliminata a sorpresa dalla Pompea

**FORLÌ** La Benetton come da pronostico vince la partita d'apertura della final eight di Coppa Italia, ma soffre fino alla fine contro una Viola che non si arrende mai, che prima mette in crisi l'attacco trevigiano con continui cambi di difesa, poi, quando Treviso (nella foto Edney) pensa di avere risolto la questione, ritorna sotto e sfiora la vittoria. La supremazia aerea della Benetton è stata totale (52 rimbalzi a 29) grazie a un Marconato inarrestabile (18 rimbalzi) e Treviso ha avuto molto al tiro da Langdon (4/6 da tre), mentre Bulleri nel finale ha messo dentro tiri importanti. Però Reggio Calabria ha lottato alla grande prima con Beard, calato alla distanza, e con Mazzarino e Lamma nel finale.

Treviso ha tirato male (33% complessivo), ma le catere di palloni recuperati sotto i tabelloni hanno dato ai trevigiani i secondi e i terzi tiri per portare a casa il successo. Reggio Calabria ha poco da rimproverarsi se non la evidente inferiorità fisica sotto canestro, solo parzialmente mascherate dai cambi difensivi. Reggio Calabria e partita bene mettendo in crisi l'attacco Benetton con la difesa a zona e poi colpendo con le acrobazie di Beard e le penetrazioni di Cittadini. Così la Viola sale a +7 (20-27 al 13') ma Messina trova il quintetto giusto e con i rimbalzi offensivi di Marconato e le sgroppate di Edney che poi accende Langdon, Treviso va al riposo avanti di 6 (39-33). Alla ripresa la Benetton

spinge sull'acceleratore e va in fuga (62-52 al 30'). Sembra fatta, ma l'orgoglio, le triple di Mazzarino e le conclusioni di Lamma portano ad un solo punto di distacco (79-78) a 5' dal termine. Bulleri mette ancora un personale e sull'ultima azione il tiro di Rombaldoni non ha fortuna. Nell'altro incontro in programma in programma, a sorpresa, al termine di due tempi supplementari (regolamentari 71-71) la Pompea Napoli ha sconfitto la Montepaschi Siena per 95-92 e quindi affronterà Treviso nella semifinale di venerdì.

Oggi in programma le altre semifinali, in diretta su Rai Sat Sport: Euro Roseto-Virtus Roma (ore 18.15); Oregon Cantù-Pippo Milano (ore 20.30).

### Passioni uniti si vince

Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia. Un film di opposizione

in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

# lo sport

### Passioni uniti si vince

Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia. Un film di opposizione

in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

# Roma senza gioco, giocatori e buona sorte

Champions League: gol fortunoso di Carew, vince il Valencia. Giallorossi a zero punti

Edoardo Novella

**ROMA** Niente da fare. La Roma perde anche la partita che doveva essere della vita. Terza sconfitta nella seconda fase di Champions League, stavolta contro il Valencia. Praticamente una resa. Con il campionato virtualmente andato, ieri sera se n'è volata anche l'Europa. Attenuanti per Capello a dozzine. Una squadra tartassata dalle assenze, innanzitutto: Totti, Candela, Emerson, Samuel. Poi una "scalogna" da brevetto. Gara tutta generosità - in campo non c'era molto altro - , poteva almeno venir fuori un grande Valencia e dominare facile. E invece il gol decisivo è di quelli da Gialappa's: cross sballato di Carew che si incastra al millimetro dietro Pelizzoli. Dice tutto.

In partenza Capello sceglie un assetto iniziale più coperto, con Gianni Guigou in mediana a tallonare Aïmeur e Delvecchio scalato accanto a Montella in attacco. Lima rimane a sinistra, con Tommasi frangiflutti centrale. Ma è in difesa che c'è la sorpresa: Zebina dall'inizio sull'out destro. Il francese era fuori da Natale. Benitez invece conferma tutto della vigilia, e consegna i centimetri di Carew a quelli, altrettanti, di Dellas.

Manto di sabbia l'Olimpico. E dal primo calcio si vede che il pallone più che rimbalzare ballonzola. La Roma si fa avanti dalle parti di Canizares già al 4', ma sul traversone di Cafu la testa Lima colpisce dal basso verso l'alto: alto. Gli spagnoli tengono la linea difensiva schiacciata verso il centrocampo. Cercano di bucarla con due lanci prima Montella, ma sul controtraversone di Delvecchio liberano i valenciani, poi Cafu che chiama Montella: deve uscire fuori ordinanza Canizares, che prende solo il giallo. Gli spagnoli vengono fuori passano per l'esterno. Il francese Reveillere, all'esordio in Champions, a destra salta senza imbarazzo Lima, mentre a destra il duo Carboni-Vicente costringe Capello a ricordarsi ai suoi il fallo tattico. Ma è ancora Roma al 13'. Tommasi in percussione centrale con tre opzioni: Montella centrale, Delvecchio e sinistra e Cafu a destra. Scelta pessima sparata sugli stinchi del n° 9 giallorosso. Poi brivido



John Carew, autore del gol decisivo, contrastato da Zebina

Rufete: Vicente salta facile due romani e lascia al compagno la conclusione, larga. Altra amnesia giallorossa. Carew sventaglia per Vicente che però non punge. Lo fa invece la sventola di Rufete, ma Pelizzoli ci mette i guanti. È il segnale con cui il Valencia prende il pallino del tempo. 20 minuti di gran centrocampo, veloce e tecnico. Unico spot romanista un colpo di testa di Delvecchio pescato da Cafu. Al 34' Carew si inserisce centralmente, Pelizzoli esce e con una mano allontana. Continuano quelli di Benitez con passaggi e inserimenti senza palla, ma non riescono a scombinare l'arrocco della Roma.

Alla ripresa Montella non sale dalle scalette: c'è invece Cassano. Ma il secondo tempo giallorosso inizia un disastro. In due minuti Delvecchio si allunga l'inguine e Dellas la coscia. Così entrano Bombardini e Cufre. L'emergenza diventa tragica: a contare di "titolari" ne rimangono solo 2, Cafu e Panucci. Sulle prime il Valencia non ne tiene gran conto. E al 56' ci vuole la chiusura di Reveillere per anticipare il colpo di testa di Cassano.

Benitez si convince che di questa Roma sarebbe un peccato non approfittare: dentro Kily Gonzales, fuori Vicente. Baraja e Albelda avanzano il baricentro di buoni 10 metri, Carew si avventura sul lato destro per aprire gli inserimenti dei centrali. La Roma rimette fuori la testa al 66', ma il destro di Cafu viene accompagnato da Canizares sulla rete esterna. Così gli spagnoli riprendono a spingere sull'acceleratore. Prima con una combinazione Mista-Aïmeur che crolla sull'opposizione di Aldair. Poi con la conclusione centrale di Baraja. Pelizzoli blocca, sicuro. Ma un minuto dopo accade quello che potrebbe essere preso a suggello della stagione romanista. Carew passeggia sulla destra. Lima gli rimane a debita distanza, al trotto. Il lungo norvegese inventa un calcio che doveva essere un cross ma diventa la beffa per l'Olimpico: palla che finisce sul palo di Pelizzoli e poi nel sacco. È il 78', ko, anche se i giallorossi rimangono in piedi fino all'ultimo. Ma la partita non riesce a dire più nulla. Proprio come la stagione della Roma.

### il commento

## ANCHE L'UEFA VEDE IL CONFLITTO DI GALLIANI

Pippo Russo

Un fantasma s'aggira per l'Europa: il conflitto d'interessi. Dopo il voto in sede di parlamento europeo di qualche settimana fa, col quale si stigmatizzava l'assenza di pluralismo nel sistema italiano dell'informazione, stavolta la denuncia riguarda il mondo del calcio. E anche in questo caso a evocare lo spettro non è un comunista brutto, sporco e cattivo, ma un signore in blu di nazionalità svizzera che si chiama Gehrhard Aigner e di mestiere fa il segretario generale dell'Uefa. Intervistato nel corso dello special "La politica nel pallone", inserito nella trasmissione sportiva del Gr-Parlamento Rai, Aigner ha risposto a precisa domanda rivolta dal giornalista Emilio Mancuso, dicendo che: «Una persona eletta alla presidenza della Lega deve lasciare la carica locale». Ovvero, quella che ricopre nel club.

Ovvio pensare che il riferimento fosse a Adriano Galliani, presidente di Lega nonché vicepresidente milanista; ma invitato a chiarire sul punto, Aigner ha precisato che il suo discorso non faceva riferimento al "mero braccio destro" del signor B, ma era espresso "in linea generale". Non prima, però, di aver precisato che: «La situazione italiana rappresenta un'anomalia». In linea generale, s'intende.

Tirato in ballo per l'ennesima volta sul tema, Galliani si è chiuso in uno sdegnato silenzio; annunciando che non proferirà parola fino addì 28 febbraio. E viene voglia di ringraziare i nomi che quello in corso non sia anno bisestile. Il "mero braccio destro" di B si è limitato a far diffondere un comunicato nel quale si precisa che i regolamenti di Lega consentono la coesistenza delle due cariche, e che dunque il problema non esiste. Allo stesso modo in cui non esiste incompatibilità fra "mera proprietà" di un impero multimediale e cariche di governo.

In compenso, esistono eccome le interpretazioni dietrologiche; secondo le quali a alimentare la polemica sarebbe stata l'Inter. Un'ipotesi che è stata sdegnosamente respinta da Amedeo Martorelli, responsabile dei servizi del Gr-Parlamento; ma che non cancella lo scenario di un derby milanese mai "totale" e sbracato come quest'anno. Un conflitto tout court, a prescindere dagli interessi.

### Barcellona-Inter

## Una Caporetto in blaugrana per Cuper Goleada con Saviola, Cocu e Kluivert

Giuseppe Caruso

Doveva essere la partita delle risposte ai torti arbitrali subiti in Italia, si è trasformata nella peggiore debacle europea degli ultimi anni, capace di far nascere dei dubbi anche nelle teste dei tifosi interisti più convinti. Lenta, impacciata, incapace di reagire: questa è stata la squadra nerazzurra nella trasferta spagnola. L'Inter si schiera con un classico 4-4-2, dove Morfeo e Dalmat tengono le fasce e Recoba sostiene Vieri davanti. In difesa Cordoba è schierato da terzino sinistro e Gamarra da centrale assieme a Cannavaro, in dubbio fino all'ultimo per un'influenza. Il Barcellona risponde con uno schema speculare ed aggredisce subito. Al 4' ci prova con il brasiliano Motta, che

salta Cannavaro e spara, ma Toldo risponde. Passano solo 3' ed il Barca va in vantaggio. Questa volta è Xavi a far risaltare l'inizio no di Cannavaro, che non chiude su Saviola, bravo a controllare ed infilare di precisione. L'Inter fatica in mezzo al campo, Di Biaggio e Zanetti lottano ma non illuminano il gioco, mentre Dalmat e Morfeo non ne azzeccano una nemmeno per sbaglio. I quattro poi pressano poco e male ed i piedi buoni del Barca possono creare a loro piacimento. Il Barcellona pensa a difendersi e ripartire in contropiede, grazie alla velocità di Saviola. Tocca a Kluivert scaldare le mani di Toldo con una botta da fuori al 28', ma l'estremo nerazzurro respinge in angolo. Batte Xavi, ponte di De Boer, la difesa dell'Inter guarda e Cocu può così appoggiare la respinta di Toldo su tiro di Kluivert. Gli uomini di Cuper si

svegliano solo dopo le due sberle ed assiedono la metà campo spagnola, andando vicino al gol con Cannavaro e con una sventola di Recoba da fuori area. Il Barca traballa ma non crolla e mantiene il doppio vantaggio dopo i primi 45'.

Frisk fischia la ripresa e l'Inter si getta nella tre quarti del Barca, lasciando però invitanti contropiede ai velocisti di casa e ci vuole prima un miracolo di Toldo su Overmars al minuto 8' per far rimanere aperta la partita e poi il palo su colpo di testa di Cocu al minuto 10'.

Cuper prova a cambiare il corso delle cose mettendo dentro Okan (a destra) al posto di Di Biaggio con il confusionario Dalmat che si piazza al centro e la terza punta Kallon per l'inguardabile Morfeo. Il risultato non è quello sperato ed anzi il Barca segna pure il terzo gol, su palla persa di Dalmat che mette in moto Saviola, bravo a mettere in mezzo per l'ex pantegana nera Kluivert. L'olandese appoggia comodamente in rete. Inter umiliata e distrutta. Gli ultimi minuti servono a Recoba (pessima prestazione) per farsi buttare fuori per un inutile e brutto fallo su Pujol ed a Luis Enrique per rientrare dopo un lungo infortunio.

CICLISMO La corsa ligure vinta allo sprint dal ventunenne della Fassa Bortolo davanti a Sacchi, Baldato e Bettini. Da oggi a sabato Giro di Liguria

## Filippo Pozzato, il "Laigueglia" ad una promessa

Gino Sala

**LAIGUEGLIA (Sa)** Il ventunenne Filippo Pozzato si conferma un giovane di buone qualità sfrecciando nel 40° Trofeo Laigueglia davanti ad elementi maggiormente quotati quando si stavano tirando le somme di una gara terminata con una volata più numerosa del previsto. Si tratta di un'affermazione importante per il ventinottenne della Fassa Bortolo che l'anno scorso aveva riportato 14 successi in gare minori. Pozzato si racconta con un sorriso a tutta bocca. «Sono alto un metro e ottantadue centimetri e ho un peso forma di

settantuno chilogrammi. Il mio ingresso tra i professionisti è avvenuto presto, nel momento in cui ero ancora nella categoria juniores. Non ho militato tra i dilettanti, come sapete, e sto imparando il mestiere con la speranza di una carriera soddisfacente. Mi ritengo un corridore completo, capace di difendersi anche in salita, però ho tanto da imparare. Non so ancora se Giancarlo Ferretti mi includerà nella squadra per la Milano-Sanremo. Se si può sognare, lasciatemi sognare e così dicasi anche per il Giro d'Italia. Ho cominciato quando avevo appena 9 anni e tornando al Laigueglia lasciatemi ringraziare Kirchen, Fri-

go e Petitto che mi hanno protetto negli attimi decisivi...».

Era una giornata piena di sole e di colori vivaci che dal mare conducevano ai promontori dell'entroterra. Nemico dei pedalatori un vento gelido che frenava l'andatura. Niente sul primo colle, idem sul secondo, come a dire che il Passo Del Ginostro ripetuto due volte non provocava divisioni. Il vento non concedeva tregua e soltanto verso metà competizione il gruppo si spaccava. Media bassa, di poco superiore ai trenta orari. La prima azione degna di rilievo portava la firma di Colleoni, Marini e dei forestieri White, Pospejev e Willems,

un quintetto accreditato di l'05" in quel di Ceria ma era un fuoco di paglia. La terza salita aveva i connotati del Passo Balestrino con una cinquantina di concorrenti in un fazzoletto, poi viviamo un finale in discesa e un'ultima parte in pianura dove si contano 27 attaccanti tra i quali c'è un Di Luca in difficoltà. Stop a chi tenta di sguagliarsela in extremis e volata in cui Pozzato ha la meglio su Bacchi e Baldato. Quarto Bettini, quinto Mori, sesto Ekmov, settimo Celestino, ottavo Barbero, nono Mazzanti, decimo Murn. E avanti con la terza edizione del Giro della Liguria in programma da oggi a sabato prossimo.

La prima tappa andrà da Arenzano a Diano Marina, la seconda da Pietra Ligure ad Andora, la terza si svilupperà in due frazioni, quella di Alassio e a seguire la cronoscalata da Varazze ad Apicella del Beigua. Conclusione con la Andora-Savona a copertura di un tracciato complessivo di 530 chilometri. La Saeco di Simoni, Di Luca, Celestino e Zanini appare come la più agguerrita delle 19 squadre in campo. Il tutto in funzione della Milano-Sanremo che il 22 marzo aprirà la stagione delle classiche valevoli per la Coppa del Mondo. La Liguria, in un modo o nell'altro, al centro dell'attenzione.

### «Valori fuori norma», fermate due fondiste

L'ombra del doping torna a gravare sullo sci di fondo dopo i disastri precedenti dei mondiali di Lahti 2001 e dei Giochi di Salt Lake City 2002. Ancora prima del via ufficiale dei mondiali in Val di Fiemme lo spettro si è riaffacciato: un'ora prima del via della 15 km donne a tecnica classica (poi vinta dalla norvegese Bente Skari, davanti all'estone Kristina Smigun e alla russa Olga Savialova), che ha aperto la rassegna iridata, sono state fermate due fondiste di primo piano con valori di emoglobina fuori norma: la finlandese Kaisa Varis, 27 anni, una delle poche miracolate nella squadra nazionale falcidiata dal doping ai mondiali di due anni fa e che in Trentino difendeva il

bronzo di Lahti, e la bielorusa Svetlana Nagejkina, 37 anni, campionessa olimpica in staffetta a Calgary '88 con la Russia. «Pensavamo che questi in val di Fiemme potessero essere i primi mondiali puliti - commenta l'ex et azzurro Alessandro Vanoi - purtroppo questo episodio creerà ulteriori problemi di immagine. Ancora una volta al centro di queste situazioni troviamo atleti finlandesi: si vede che la lezione di due anni fa non è bastata e quindi bisognerà ispirare le pene, come gli stessi atleti hanno chiesto alla federazione internazionale in una riunione svolta lo scorso anno ad Oslo». Oggi la 30 km tecnica classica maschile sulle piste di Lago di Tesero con il via alle ore 10.